

Incontro del 18 novembre 2017-12-19 sul romanzo “Cuccette per signora” di Anita Nair. Sono presenti Rita, Giancarlo, Margò, Chiaretta, Marilena, Vittoria, Laura, Lidia, Patrizia. Sofia non poteva essere alla riunione, ma ha fatto sapere che ha riletto il romanzo e che le è piaciuto ancora. Margò ha cominciato a leggerlo, ma non è stata sollecitata a continuare, lo stesso vale per Vittoria perché non l’attirava l’ambientazione orientale, Laura si ripromette di leggerlo perché ha avuto altri impegni. Marilena l’aveva letto da non molto e non è stata invogliata a rileggerlo, l’aspetto che l’aveva più colpita era la vocazione – destino al sacrificio della protagonista Akhila.

Rita non è riuscita a finirlo, ma quello che ha letto le è piaciuto: particolare l’atmosfera che si crea tra queste donne così diverse per estrazione sociale e storia, interessante il personaggio di Margaret, che arriva ad odiare il marito che l’ha repressa nelle sue aspirazioni intellettuali; Janaki, la più anziana di tutte, esprime un punto di vista molto dolce e sottomesso in merito alla vita coniugale; la nonna di Sheela è l’unica figura femminile alternativa e indipendente; ben descritto l’ambiente culturale si sottomissione della donna all’uomo.

Giancarlo dichiara di essere “sprofondato” nell’universo femminile. L’esperienza di queste donne è il centro del romanzo e ci riporta ad un contesto ambientale di tipo medioevale fatto di sottomissione femminile ai padri e ai mariti alla quale queste donne reagiscono in vario modo. Geniale l’espedito di Margaret che prende il marito “per la gola”, così Prabha Devi, dopo aver accettato di essere solo madre e moglie, ritrova una propria sicurezza nella scoperta del nuoto, mentre l’amica, che era quella con maggiori speranze d’indipendenza, si ritroverà ad essere solo una casalinga frustrata. Storia assurda quella di Marikolanthu, violentata da giovane porterà conseguenze di questa violenza per tutta la vita, arrivando a distorsioni esistenziali, lesbica e concubina del marito della donna amata; un po’ strano il comportamento finale di Akhila, dopo aver avuto un solo amore che aveva abbandonato perché Hari era più giovane di lei, decide di adescare un ragazzino con cui passa una sola notte, per poi decidere di telefonare ad Hari. In definitiva il vero protagonista negativo del romanzo è il maschio, mentre viene esaltata l’ipersensibilità femminile.

Lidia: abbastanza piacevole la lettura anche se stilisticamente il romanzo non è il massimo; la cornice “Akhila che chiede alle altre donne casa debba fare” le è parsa pretestuosa, poi pian piano si è calata nella situazione e l’ha trovata gradevole; il finale è poco credibile.

Patrizia: la cornice le è piaciuta molto, le cuccette per signora, i dialoghi notturni tra donne sono rappresentativi della vita indiana; a lei il romanzo è piaciuto; particolarmente odiosa la figura di Ebe, marito di Margaret, che la costringe ad abortire anche se è intellettualmente un uomo colto, resta comunque incapace di capire la moglie, il che mette in evidenza il maschilismo di fondo indipendentemente dalla classe sociale; detestabile la sorella di Akhila che si vanta dell’appartenenza bramini della loro famiglia e poi sfrutta e approfitta della sorella senza pudore; sono tutti personaggi realistici del mondo indiano; bello il personaggio di Marikolathu, perché nonostante la violenza subita, trova la forza di ricominciare a vivere cercando una propria emancipazione.

Chiaretta: il romanzo non le è piaciuto, l’ha trovato fortemente datato per una lettrice occidentale di oggi, le storie raccontate potevano essere quelle delle nostre nonne o madri casalinghe e pensa che anche in India non sia più così dappertutto; tranne la prima storia, quella della vecchia signora che ha trovato nel marito aiuto, sostegno e comprensione, tutte le altre sono vicende di sottomissione delle mogli ai mariti (matrimoni combinati), in cui le donne trovano espedienti per sopravvivere (la gola, il nuoto...), ma in nessuna esiste il proposito di andarsene, di uscire in qualche modo dalla gabbia (in questo senso datato, almeno per noi); il personaggio di Akhila è ben descritto nell’itinerario verso la liberazione, anche se la scelta di trascorrere la notte con il giovane incontrato per caso è forse un po’ tirata per i capelli, un po’ forzata; la prosa non è affascinante né avvincente.

Prossimo incontro lunedì 15 a Khaoula, or e 17,15, il libro sarà “Fuga dal Natale” di Grisham